

Titolo 1 – Natura e articolazione della disciplina del Piano di indirizzo territoriale

Articolo 1 – Natura della disciplina del Piano di indirizzo territoriale

1. La presente disciplina, ai sensi e in applicazione della legge regionale toscana 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) e dei suoi principi, qualifica il Piano di indirizzo territoriale (PIT) come strumento di pianificazione territoriale e corrisponde agli indirizzi del Documento di Piano. Tali indirizzi, nel loro insieme, hanno valore di direttiva generale del PIT e ne costituiscono il postulato sostantivo.
2. A tale fine la presente disciplina definisce lo statuto del territorio toscano e formula le direttive, le prescrizioni e le salvaguardie concernenti le invarianti strutturali che lo compongono e la realizzazione delle agende di cui lo statuto si avvale ai fini della sua efficacia sostantiva.
3. Le direttive, le prescrizioni e le salvaguardie disposte dalla presente disciplina sono parte integrante della normazione complessiva che presiede al governo del territorio toscano e di quella che è comunque per esso rilevante. Di detto ordinamento questa disciplina presuppone le norme specifiche anche laddove non esplicitamente richiamate nella sua articolazione, quali che ne siano le fonti, le materie e gli ambiti di applicazione.
4. Le disposizioni della presente disciplina sono suscettibili di revisioni e adeguamenti in funzione degli eventuali aggiornamenti o di eventuali integrazioni del PIT ove lo richieda l'evoluzione degli obiettivi della strumentazione programmatica della Regione e qualora lo sollecitino eventi e circostanze concernenti il territorio toscano e l'evolversi delle esigenze e delle conoscenze correlate al suo governo. In ogni caso lo stato attuativo del PIT e gli effetti della sua messa in opera saranno annualmente sottoposti a verifica da parte della Giunta regionale anche mediante apposite consultazioni. Le risultanze di detta verifica saranno presentate all'esame del Consiglio regionale.

Articolo 2 – Articolazione della disciplina del Piano di indirizzo territoriale e suoi elaborati.

1. L'articolazione normativa di questa disciplina corrisponde alle esigenze di messa in opera e di efficacia sostantiva degli indirizzi del presente Piano quali sancite nel paragrafo 8 del relativo Documento e, nella sua conseguente connessione argomentativa e lessicale con quest'ultimo, costituisce adempimento delle norme della l.r. 1/2005 che disciplinano la forma e i contenuti del PIT.
2. Ai fini di cui al comma precedente e a norma degli articoli 4, 5, 6 e 48 della l.r. 1/2005 la presente disciplina definisce lo statuto del territorio toscano mediante l'individuazione dei metaobiettivi - unitamente agli obiettivi conseguenti - che ne compongono la agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano in coerenza con quanto sancito nei paragrafi 5.1 e 6 del Documento di Piano. La definizione quali invarianti strutturali dei suddetti metaobiettivi e delle invarianti attinenti alle infrastrutture e ai beni paesaggistici di interesse unitario regionale, insieme alle linee di azione necessarie a conferire effettività all'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano, costituiscono il contenuto sostantivo dello statuto del territorio.
3. La strategia del PIT di cui all'articolo 48, comma 3, della l.r. 1/2005, deriva dalla formulazione dell'agenda strategica del Piano come definita dal paragrafo 7 e dai sottoparagrafi correlati (da 7.1 a 7.3) del relativo Documento di Piano. Gli obiettivi di detta agenda strategica sono definiti e integrati mediante i sistemi funzionali di cui al paragrafo 7.2 del suddetto Documento, unita-

mente alla delineaazione delle politiche pubbliche regionali e locali che esso sancisce come necessarie al perseguimento degli obiettivi in agenda.

4. Gli elementi territoriali dei piani di settore regionale vigenti vengono assunti dal presente Piano nelle loro determinazioni localizzative e funzionali.
5. La formazione, la revisione e la messa in opera degli strumenti della pianificazione territoriale si avvalgono delle sinergie e delle complementarietà tra le diverse amministrazioni competenti e delle risorse comuni al fine di assicurare la sostenibilità ambientale e sociale delle politiche pubbliche miranti al miglioramento delle condizioni di qualità dello sviluppo e di attrattività del sistema economico toscano che ne sostengono la competitività.
6. Il PIT è costituito dai seguenti elaborati:
 - a) il Documento di piano contenente:
 - l'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano;
 - i metaobiettivi del PIT (unitamente agli obiettivi conseguenti ai medesimi);
 - l'agenda strategica;
 - la strumentazione di cui il PIT si dota per presidiare l'efficacia delle sue opzioni,
 - b) la presente Disciplina di piano che:
 - definisce le invarianti strutturali e individua i principi cui condizionare l'utilizzazione delle risorse essenziali di cui all'articolo 3 della l.r. 1/2005;
 - contempla come sua parte integrante la disciplina dei paesaggi che assumerà valore di piano paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, una volta concluso il procedimento recante l'intesa con le competenti autorità statali ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137), come da ultimo modificato con il d.lgs 157/2006,
 - c) il quadro conoscitivo costituito da:
 - i quadri analitici di riferimento;
 - il quadro aggiornato allo stato di fatto degli elementi territoriali del Piano regionale della mobilità e della logistica;
 - l'atlante ricognitivo dei paesaggi.
7. Integrano altresì la presente disciplina, così come la composizione di questo Piano:
 - a) l'elaborato intitolato «La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007 – 2013» che definisce le connessioni tra le strategie dello sviluppo territoriale della Regione ed il Quadro strategico nazionale ai sensi della lettera a) del comma 3 dell'articolo 48 della l.r. 1/2005;
 - b) gli indirizzi e le prescrizioni per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli aeroporti toscani, in questo contesto designati come «Master plan dei porti toscani» e «Master plan del sistema aeroportuale toscano», che recano l'insieme delle prescrizioni per il coordinamento delle politiche dei settori portuale ed aeroportuale della Regione in funzione dello sviluppo territoriale ai sensi della lettera b) e della lettera c bis) del comma 4 dell'articolo 48 della l.r. 1/2005;